



Trento

Sloi e Carbochimica, valori in caduta

Non solo il sequestro: scadono i piani attuativi, sfumano affari da 150 milioni

Aree inquinate

Le tre società sotto inchiesta hanno i terreni a bilancio a 27 milioni. Bypass, esposto a Mattarello contro il progetto di Acquaviva srl

di **Francesco Terreri**

I piani attuativi che consentono di realizzare volumi sulle aree inquinate ex Sloi ed ex Carbochimica scadono. La valorizzazione dei terreni a 100-150 milioni di euro, come nel caso dell'ultimo progetto presentato dai proprietari, «Gea & Ponto», con albergo, servizi, centro congressi, serre dopo aver impermeabilizzato i terreni, verrà meno. Il sequestro probatorio che la procura di Trento ha fatto scattare giovedì scorso per inquinamento ambientale è stata la classica ciliegina

sulla torta. Il valore dei terreni torna vicino a quello storico, alle cifre con cui negli anni '90 e poi nel 2005 le tre società finite sotto inchiesta hanno acquisito le aree. La fetta maggiore è quella della **Mit srl** di **Paolo Tosolini**, che la registra nel bilancio 2022 a 14 milioni 371mila euro. Mit fa capo alla **Habitat** e, in cima alla catena societaria, alla **Konzentra**, la holding della famiglia Tosolini, un colosso regionale dell'immobiliare. La **Imt srl** di **Sergio Dalle Nogare**, che fa capo alla **Graniti Trentina snc** di **Dalle Nogare Sergio e Adriano**, ha a bilancio la sua quota del compendio di Trento nord a 6 milioni 146mila euro. La **Tim srl** di **Michele Albertini**, la società più attiva nella rivendicazione, con cause legali, della piena disponibilità dell'area anche nei confronti di Rfi e del progetto bypass ferroviario, ha i terreni a bilancio - 2021 perché il 2022 non è stato ancora presentato - a 6 milioni 758mila euro. Totale, 27,3 milioni di euro. L'inchiesta della Procura, partita dal fiume di sostanza catramosa che scorre sotto i



Trento nord Il sito inquinato di interesse nazionale

terreni, ipotizza che le società non abbiano fatto analisi e verifiche. L'ultimo piano presentato dal **Consorzio di bonifica Trento nord**, che raggruppa le società, fu sostanzialmente bocciato dal Ministero dell'Ambiente cinque anni fa. In una riunione al Ministero il 25 maggio del 2017, fu l'Appa, l'Agenzia provinciale per l'ambiente, a smontare la proposta del Consorzio: le analisi di rischio debbono essere riviste perché «il modello concettuale che è alla base e indispensabile presupposto non è condivisibile», «viene

utilizzata una stratigrafia del suolo che non corrisponde a quanto riscontrato nella caratterizzazione», «vengono utilizzate concentrazioni di inquinanti... che non possono essere validate». A questo punto gli enti pubblici, Provincia e Comune, potrebbero far scattare le previsioni delle regole «Chi inquina paga» che recentemente proprio il Ministero dell'Ambiente ha aggiornato sotto il titolo «Mettiamoci in riga»: quando il proprietario di un'area inquinata non è responsabile dell'inquinamento ma non fa la bonifica, può farla l'ente pubblico rivalendosi sulle

proprietà per egual valore. Il problema è che il costo della bonifica è superiore a quello del sito di Trento nord, molto superiore se i valori dei terreni tornano verso il costo storico. L'intervento acquisitivo pubblico, dicono in Provincia, si giustifica solo per un intervento di pubblico interesse.

Esposto a Mattarello.

La scorsa settimana, il 28 novembre, un gruppo di cittadini di Mattarello Attiva ha presentato un esposto alla Procura di Trento riguardante il Progetto preliminare di rimodellazione territoriale in località Acquaviva, comune catastale di Mattarello, presentato da Acquaviva Società Agricola srl. Il progetto di rimodellazione territoriale, si spiega in una nota di Mattarello Attiva, è volto alla creazione di una superficie coltivabile pari a 7 ettari suddivisa in tre appezzamenti. Ai fini della sua realizzazione è previsto il disboscamento di 13 ettari, secondo quanto dichiarato dal dottor Marsili, amministratore delegato della società, durante l'incontro del 30 agosto con

la commissione ambiente della Circoscrizione di Mattarello. «Durante l'attività di studio e analisi della documentazione progettuale volta alla presentazione delle osservazioni all'interno della verifica di assoggettabilità alla procedura di Via (Valutazione di impatto ambientale ndr), è stato riscontrato come dietro questo progetto presentato da Acquaviva Società Agricola srl, con il benplacito e il supporto attivo di Comune di Trento e Provincia Autonoma di Trento, si celino pericoli per la salvaguardia del territorio che si spingono al di là della mera questione tecnica». Il dubbio più grande riguarda la qualità dello smarino, il materiale proveniente dallo scavo della circonvallazione ferroviaria e che dovrebbe servire alla rimodellazione territoriale. Per Mattarello Attiva, gli additivi che si dovranno utilizzare per lo scavo, renderanno lo smarino un rifiuto speciale. Il comitato di Mattarello, già fortemente critico sul bypass in sé, paventa una ulteriore devastazione del territorio.